



mostra

CHE COS'È L'UOMO PERCHÉ TE NE RICORDI?

**GENETICA E NATURA UMANA
NELLO SGUARDO DI JÉRÔME LEJEUNE**

**da martedì 29 aprile
a sabato 10 maggio 2014**

**SALERNO
TEMPIO DI POMONA
ore 10.00/13.00 • 16.30/19.30**

INGRESSO LIBERO

prenotazioni visite guidate

Dott. Sabato CIOFFI 338 7543430
Dott. Aniello LANDI 335 5906714

mostra

CHE COS'È L'UOMO PERCHÉ TE NE RICORDI?

GENETICA E NATURA UMANA NELLO SGUARDO DI JÉRÔME LEJEUNE

La mostra, curata dall'Associazione Euresis e dalla Fondazione Jérôme Lejeune, vedrà l'esposizione di 40 pannelli sul tema l'uomo e il suo destino. Quella che viene proposta è un'indagine sulla "natura umana" a partire dalla testimonianza di Jérôme Lejeune, seguendo gli sviluppi della genetica clinica e attraverso un confronto con le più recenti acquisizioni della biologia evoluzionista sul determinismo genetico. Il percorso espositivo inizia ripercorrendo le fasi della formazione scientifica di Lejeune, pioniere della citogenetica, nel contesto delle conoscenze biomediche del suo tempo; viene quindi illustrata la sua attività scientifica, il suo approccio alla ricerca e le sue scoperte: in particolare, viene descritto il processo che l'ha portato a dimostrare il nesso tra sindrome di Down e trisomia 21. Lejeune è un ricercatore ma è anche un medico, in particolare medico pediatrico: la sua ricerca scientifica è mossa dal desiderio di conoscere per poter curare; e curare significa prendersi cura della persona, di ogni singolo malato. L'attività medica di Lejeune è una testimonianza dell'importanza per il malato di un contesto umano, anche nei casi dove non registrino significativi progressi conoscitivi e terapeutici. È una esperienza professionale e umana fondata su una precisa visione dell'uomo e della realtà, che ha alimentato anche le sue decise prese di posizione pubbliche in favore della vita: visione sintetizzabile nell'idea che ogni uomo sia "unico" e "insostituibile" e come tale vada guardato. Dalle scoperte di Lejeune a oggi la genetica ha fatto enormi progressi. Conosciamo ormai gran parte dei geni dell'uomo e l'intera sequenza del suo DNA; è possibile quindi individuare le basi genetiche di numerose malattie. Non solo. Con le tecnologie attuali e con relativamente poca spesa possiamo ottenere l'intera sequenza del DNA di numerosi singoli individui. Sorgono a questo punto inevitabili interrogativi. Qual è lo scopo di tali pratiche? Quali informazioni possiamo ricavarne? È proprio vero, come alcuni sostengono, che potremo sapere se una persona è portatrice di malattie genetiche, se è predisposta a malattie degenerative, addirittura quale saranno le sue doti, il suo carattere, le sue inclinazioni? Soprattutto, queste conoscenze sono per curare meglio, come affermava Lejeune, o sono proiettate verso nuove forme di eugenetica? Infine, ampliando lo sguardo, viene sottoposta a critica l'idea, peraltro molto diffusa, che ci sia un "gene per" ogni caratteristica umana; è l'idea che l'uomo, e più in generale ogni organismo vivente, sia la somma di tanti "geni per". La moderna biologia evolutiva suggerisce però un'altra prospettiva: ci dice che il corredo genetico più che un "programma esecutivo" è un insieme di "strumenti" che l'organismo biologico usa, insieme a molte altre fonti di informazione, per costruire la sua vita. Quindi risulta difficile pensare ai viventi, e soprattutto all'uomo, come a esseri totalmente determinati e dipendenti dai geni. E riaffiora quell'immagine, cara a Lejeune, dell'unicità irriducibile dell'uomo e della contingenza di ogni vivente: potevamo non esserci, invece ci siamo e questo sguardo sul reale non può non essere una continua e inesauribile fonte di sorpresa e di domanda.